



+
 A SINISTRA CANI AL PARCO E UNO SCIMPANZÉ CON UN PELUCHE. SOTTO, IL NEUROBIOLOGO DELL'UNIVERSITÀ DI CHICAGO **DARIO MAESTRIPIERI**, CHE PARLERÀ AL FESTIVAL DI PISTOIA DOMANI ALLE 15



scuterà da oggi a Pistoia, nell'ambito del festival di antropologia del contemporaneo **Dialoghi sull'uomo**: una fitta serie di incontri per riflettere sul gioco nella cultura e nella natura umana.

L'approccio al tema è variegato quanto gli ospiti: dallo psicanalista Massimo Recalcati al semiologo Stefano Barthezga, dallo scrittore Alessandro Piperno alla storica Eva Cantarella. Dario Maestriperi, professore di biologia evolutiva e neurobiologia all'Università di Chicago, domani parlerà del gioco in chiave evolutiva: «L'attività ludica è peculiare delle specie gregarie, cioè quelle che vivono in gruppi, e consente ai cuccioli di affinare certe abilità che poi torneranno utili nella vita matura. Giocando i piccoli fanno pratica dei ruoli sociali che assumeranno da adulti, imparano a cacciare o a fuggire dai predatori. In quasi tutte le specie di primati, tra l'altro, i maschi giocano alla lotta e le femmine con i neonati, il che dimostra che certe differenze di genere non sono frutto della cultura umana. E i primati sono simili a noi persino nella scelta dei giocattoli. Grazie ad alcuni esperimenti sappiamo che i giovani maschi di scimpanzé amano le macchinine, mentre le femmine apprezzano i bambolotti».

Le dinamiche del gioco si sono poi rivelate fondamentali anche nella comprensione del comportamento degli adulti, uomo compreso: «Nelle specie gregarie la sopravvivenza degli individui dipende da strategie fisse, traducibili in modelli matematici, molto simili a quelle che si mettono in atto giocando». E si scopre che l'obiettivo è sempre lo stesso: ottenere il massimo profitto con il minimo rischio. A quanto pare le nostre scelte in ambito sociale, anche quelle apparentemente più disinteressate, rivelano l'inconfondibile schema di un computo costi-benefici. ■

DAGLI ANIMALI ALL'UOMO, COSA C'È IN GIOCO QUANDO GIOCHIAMO

di **Giulia Villoresi**

Con le attività ludiche i cuccioli fanno **pratica** della vita adulta. E tra noi e gli altri primati ci sono sorprendenti affinità. Se ne parlerà a Pistoia

Ci sono due cani su un prato: il primo, dopo un inchino concitato, abbaia, balza in avanti e morde la collottola al compagno. Poi corre via e lo chiama scodinzolando. Sembra che gli stia dicendo: ora tocca a te! Gli etologi non hanno alcun dubbio sul fatto che i due cani stiano giocando. Quel che non sanno ancora dire con certezza è come abbiano imparato le regole del gioco. Per esempio, perché il cane «aggredito» sa che il suo compagno non ha intenzioni bellicose?

Domande come questa continuano a mettere alla prova gli studiosi del comportamento animale: cos'è il gioco? Che tipo di comunicazione presuppone? Se ne di-

Pistoia **Dialoghi sull'uomo**
 27-28-29 maggio 2016
 settima edizione

